

71
 fore & dottrina di Maumeth, & essere erronea, da quella si partirono, & molto popolo fu comosso & ritratto da quella legge. Ma i parenti di Maumeth, i quali per la sua signoria erano grandi & potenti, per non perdere loro stato si ordinarono uno successore di lui al modo del nostro Papa, il quale tenesse & guardasse la legge di Maumeth, & chiamarlo per soprannome Calif. Bene ebbe tra loro cominciamento per la invidia della signoria grandissima; & per gara feciono due Califet, l'uno Calif depuose l'altro, & feciono adjectioni, e correctioni alla legge prima del Alcorano di Maumeth. Per questa cagione nacque tra loro errore, onde si partirono. I Saracini del Levante ritengono la propria legge di Maumeth, & feciono loro Calif dimorante alla nobile & grande Città di Baldach; & quelli d'Egitto, & d'Africa ne feciono un' altro in loro paese, & tralloro con diverse maniere di leggi erronee l'uno e l'altro si manterono. Le leggi dell' uno Calif & dell' altro si concordavano insieme nella larghezza de' diletti carnali, & d'altri vizj lascivi. Per la qual cosa, come detto è dinanzi, la maggiore parte del Mondo fu contaminato. Et nota, che per certe profetie si truova, & per grandi Astrologhi s'afferma, che la detta fetta di Saracini dee durare circa a anni DCC. & allora dee finire, e venire meno. Non dichiarerò, se cominciassero alla nativita di Maumeth, o alla sua morte, o quando egli diè la legge alli Arabi. Lascieremo dello cominciamento della legge de' Saracini, & de' fatti di Maumeth loro profeta, che assai in breve n'avemo detto; & torneremo a nostra materia de' fatti d'Italia, & diremo d'un'altra perversa, & barbara gente, che della detta Italia vennero & signoreggiarono uno tempo, che furono chiamati Longobardi, & di loro principio, & di loro geste, & fine, però che furono gran cagione di non lasciare reedificare la nostra Città di Firenze per lungo tempo.

CAP. IX.

De' Successori di Rotario Re de' Longobardi.

Dopo (a) il detto Rotario Re de' Gotti regnò Gisulfo. Questo Gisulfo fu Re di Puglia & fece suo capo in Benevento, che prima si chiamava Sannia, & tutta Puglia disabitata di paesani habitò di Longobardi, (b) & fece la lega, che ancora si chiama Longobarda, & tengono ancora i (c) Pugliesi quella lega. Questo Gisulfo affediò Roma, e'l Papa, & hebbe doi figliuoli: l'uno hebbe nome Alberigo, che fu Re in Lombardia, l'altro hebbe nome Grimualdo, che rimase Re in Benevento, & là morì havendosi tolto sangue di suo braccio, & poi l'afaticò in aprire un' arco, onde egli ne morì; & dopo lui fu Re Romualdo suo figliuolo, & molta persecutione fece alla Chiesa. In Lombardia regnò Alberigo, & fuoi descendenti appresso hebbono gran guerra con quelli della Città di Ravenna in Romagna, la quale era la maggiore Città, che fosse in Italia, & la più famosa, (d) secondo Roma. Et così

CAP. IX.

(a) Dopo il detto Rotario Re di Longobardi regnò Gisulfo.

(b) & feciono la Legge, che ancora si chiama.

(c) e Pugliesi, & gli altri Italiani in quella parte dove danno Monualdo, ovvero il volgare Monovaldo alle donne, quando s'obligano in alcuno contratto & fu buona & giusta legge.

A per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertirono in (e) paesani per tutta Italia. Et erano di diverse fette, con tutto che fossero battezzati, che quale era Christiano, & quale era Arriano, & quale Idolatrio, & quale Pagano, & di molti altri errori; & così stette gran tempo Italia maculata d'errori, & di signorie tiranniche per li Longobardi, & la Chiesa molto afflitta & abbassata. Poi dopo Alberigo regnò Re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande come uno gigante, & per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre. Et ancora a' nostri di si chiama piè d'Eliprando, il quale è poco meno che'l braccio della nostra misura, & così è intagliato nella sua sepultura a Pavia. Questo Eliprando fu Christiano, & mandò in Sardigna a fare ritrovare le reliquie, e'l corpo del Beato Agostino Dottore, & fecelo recare in Italia, & per devotione infino a Genova con grande processione li venne incontro, & poi in Pavia le ripose con grande riverenza & solennità nell'anni di Christo DCCXXV.

CAP. X.

Come Eliprando Re de' Longobardi cominciò guerra alla Chiesa & a' Romani, & come Carlo Martello venne di Francia al soccorso.

C AL tempo del detto (a) Eliprando, per volere occupare le ragioni della Chiesa, & per consiglio dello Imperadore di Costantinopoli, cominciò guerra a' Romani, & con Papa Gregorio Terzo, & con tutto lo sforzo suo venne a Roma a assediare il detto Papa, egli di verso Lombardia, & Grimualdo Re de' Sanniti, & Pugliesi con suo sforzo di Puglia vi venne dall'altra parte nell'anni di Christo DCCXXV. per la qual cosa fatto concilio a Roma, la Chiesa & i Romani mandarono per soccorso in Francia a Carlo Martello, il quale Carlo fu figliuolo di Pipino, grande Barone di Francia & de XII. pari, il quale governava tutto il Reame, & lo Re medesimo; & simile fece il detto Carlo, onde lo Re, che allhora regnava, che havea nome Cilperiche, havea solamente il nome, ma Carlo havea la forza & la signoria, & fu figliuolo della Sirocchia di Dodone Re di Equitania, & padre del buono Re Pipino padre che fu del buono Re Carlo Magno, sopra nominato ancora Martello, però che'l (b) portava in sua arme. Et in fatti fu veramente Martello, però che per sua prodezza percossè tutta Alamagna & Sanfogna, Soavia, & Baviera & Danesimarche, & infino in Norvea, Inghilterra, Equitania, Navarra, Spagna, Borgogna, Provenza, & tutte le misse sotto sua signoria, & feceli suoi tributari. Poi il detto Carlo Martello a richiesta del detto Papa, & de' Romani passò in Italia infino in Puglia, & liberò Roma & la Chiesa delle occupationi de' Longobardi. Et diceci, che in quel tempo intorno li anni di Christo DCCXL. fu il cominciamento della edificazione del luogo & sito, dove è hoggi la Città

Questo Gisulfo.

(d) appresso Roma.

(e) paesani & abitanti in tutta Italia.

CAP. X.

(a) Eliprando tutto che fosse Christiano, ma per la sua avarizia, & per volere occupare.

(b) portava in soprastegna.